

Chianti Lovers, vini da record

Più di 4000 presenze alla Fortezza per le 150 aziende del territorio

TORNA «Chianti Lovers» e raddoppia gli spazi e gli espositori. È stata una giornata di calici alzati alla Fortezza da Basso, dove fino a sera si sono stappate bottiglie di vino e degustato le migliori annate re e i migliori vigneti d'Italia.

Più di quattromila le presenze, fra cui 400 fra giornalisti, blogger e influencer accreditati da tutto il mondo per le 150 aziende del territorio intervenute al padiglione Cavani-glia, per la prima volta occupato interamente dall'iniziativa dopo il successo dell'edizione 2018.

Numeri che crescono di edizione in edizione.

Tanti i vini protagonisti delle aziende del territorio, del Consorzio e dei Consorzi di Sottozona: Rufina, Colli Fiorentini, Colli Senesi, Colli Aretini, Montalbano, Colline

IL MARKETING

Numerosi buyer stranieri. Per loro degustazioni seminari sui prodotti toscani

Pisane, Montespertoli, oltre alle etichette di oltre alle etichette di venticinque cantine maremmane per il Morellino di Scansano.

Un'attenzione particolare è stata riservata ai buyer stranieri, provenienti da tutto il mondo, che hanno preso parte al Buy Wine organizzato dalla Regione Toscana e Promofirenze. Per loro è stato organizzato un appuntamento riservato ieri mattina, un seminario a cui è seguita una degustazione, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza degli aspetti storici, produttivi e tutte le peculiarità della Denominazione Vino Chianti Docg.

Del resto i numeri del settore spiegano la forza dei vini toscani. Ammonta infatti a circa 1 miliardo di



Più di quattromila persone ieri alla Fortezza da Basso per Chianti Lovers dedicato al vino

euro il valore generato dalla filiera dei vini Dop (743 milioni) e Igp (183 milioni) della Toscana, pari all' 11% del valore nazionale che è di 8,3 miliardi.

Nel 2018 la produzione toscana ha toccato i 2,4 milioni di ettolitri (+44% sulla vendemmia 2017) a fronte di una media annuale di 2,6 milioni di euro.

«Il 2019 lo affrontiamo con buone speranze e nel primo mese dell'anno siamo partiti con una crescita del 7% delle vendite – spiega il presidente del consorzio del Chianti, Giovanni Busi –. Stiamo partendo alla grande, i nostri sforzi commerciali continuano in Asia e quest'anno torniamo in Giappone perché da poche settimane c'è stato un ab-

Il Consorzio

Busi: «Serve la svolta biologica»

«Il 2019 lo affrontiamo con buone speranze e a gennaio siamo partiti col più 7% delle vendite – spiega il presidente del consorzio del Chianti, Giovanni Busi –. E ora serve la svolta biologica. La Regione ci autorizzi»

bassamento dei dazi e questo porterà nuove vendite. Andremo poi in Vietnam che è un paese che sta crescendo».

Busi ha poi parlato dei vitigni resistenti spiegando che sono la svolta biologica: «Ma dobbiamo poterli provare – ha detto – così da sapere se vanno bene per i nostri vini. E non basta un solo vitigno sperimentale in un solo luogo. La Regione ci deve dare velocemente l'autorizzazione per sperimentare questi vitigni e lo Stato, attraverso il Mipaf, deve permetterci di inserirli anche nelle denominazioni perché oggi non sono autorizzati. La sperimentazione in campagna è lunghissima ed è inutile bloccare lo sviluppo solo per un fatto ideologico».

O.Mu.

